



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### CHIESA

<b>AVVENIRE BOLOGNA</b>	22/06/08	Intervento di Murru: le reazioni	2
<b>REPUBBLICA BOLOGNA</b>	23/06/08	Caffarra alla vigilia del Gay Pride: "Rapporti omosex, pericolo sociale"	3
<b>IL BOLOGNA</b>	23/06/08	Caffarra e' contro le unioni gay Don Barbero: "E' un ossessione"	4
<b>CARLINO BOLOGNA</b>	23/06/08	"I gay tradiscono la vera sessualita'"	6



### **Intervento di Murru: le reazioni**

*Ha suscitato molto interesse l'intervento di Francesco Murru, pubblicato da Bologna Sette domenica scorsa, nel quale il presidente delle Acli ha criticato il documento di pieno appoggio al «Gay pride» approvato, all'unanimità dei presenti, dall'esecutivo del Partito Democratico bolognese. A sostegno delle tesi di Murru registriamo, oltre a decine di mail ricevute dai lettori, anche gli interventi di esponenti di area Pd come Angelo Rambaldi, Paolo Giuliani, Daniela Turci.*





L'intervento del cardinale sul tema "Maschio o femmina. Realtà o scelta?" pubblicato ieri da "Bologna Sette" di Avvenire

# Caffarra alla vigilia del Gay Pride: "Rapporti omosex, pericolo sociale"

**MICHELE SMARGIASSI**

IGNORARE o confondere la distinzione fra uomo e donna non è solo irragionevole, ma «inficia ogni rapporto sociale»; insomma le rivendicazioni omosessuali sono una minaccia per la società tutta quanta. Lo dice da tempo il cardinale Carlo Caffarra, ma non è un caso che abbia voluto ribadirlo ieri con grande evidenza su *Bologna Sette*, il supplemento domenicale diocesano di *Avvenire*, a meno di una settimana dal Gay Pride che sta scuotendo, in città e non solo, i rapporti fra laici e cattolici in politica.

Il testo dell'arcivescovo, titolato a tutta pagina *Maschio e femmina: realtà o scelta?*, è frutto di una relazione presentata sabato scorso da Caffarra al centro pastorale "Paolo VI" di Brescia, ma *Avvenire* tiene a precisare che il cardinale ne ha «scritto di suo pugno» una sintesi specificamente per il settimanale. Nel testo il cardinale, col linguaggio del teologo morale, propone una «risposta cristiana» alle due opposte, e a suo parere sbagliate, interpretazioni della differenza fra i sessi: la «teoria del *gender*» che ammette che chiunque possa scegliere liberamente la pro-

pria appartenenza di genere senza sentirsi tenuto a rispettare

alcun «referente naturale»; e la teoria della «rottamazione dell'io» per cui l'identità sessuale «è ridotta all'insieme dei processi biologici e psicologici» e non bisogna fare altro che seguire «una mera spontaneità». La risposta cristiana, per Caffarra, sta in mezzo: «natura e cultura, libertà e scelta»: non una media matematica, ovviamente, ma il riconoscimento dettato dalla ragione che «la *humanitas* è bi-forme», che la relazione tra mascolinità e femminilità «non si contratta» perché ha già una sua naturale destinazione: il suo «significato sponsale, l'essere costituiti per la relazione con l'altro», che è poi «condizione dell'esi-

stenza di un terzo: il figlio». E qui Caffarra affonda il giudizio sull'omosessualità: «La relazione omosessuale non veicola più il significato originario della sessualità, è relazione di identici, cioè alla fine con se stessi». Non solo: «Poiché la società uomo-donna è il paradigma fondamentale di ogni socializzazione della persona, l'errore e il disor-

dine circa quella inficia ogni rapporto sociale». Ne deriva in particolare una minaccia per l'istituto matrimoniale e la famiglia, «che sta subendo una vera e propria de-costruzione, smontata pezzo per pezzo. Si parla ancora di coppia, di famiglia, di genitori, di paternità/maternità, ma queste parole veicolano significati tra loro contrari». Non è difficile, dietro il linguaggio cattedratico, leggere un riferimento alle unioni civili e al matrimonio omosex. Così come sembra trasparente il rimprovero di Caffarra al «pensiero cristiano» che «non è sempre stato vigile» su questi argomenti: quasi un invito ai cattolici bolognesi a levare la loro voce. Come in effettile Acli di Bologna hanno appena fatto, accusando il Pd (che invece ha aderito alla manifestazione sui diritti omosessuali che solcherà sabato prossimo le vie di Bologna) di «appoggiare una manifestazione esibizionista e radicalmente anti-cattolica». Il Pd ha risposto di avere aderito in nome della «lotta contro ogni discriminazione» senza far propria l'intera piattaforma della manifestazione. Ma dopo il richiamo dell'arcivescovo, la polemica potrebbe tornare ad allargarsi.





**Omosessuali.** L'arcivescovo in un articolo su Bologna Sette difende i rapporti "normali"

# Caffarra è contro le unioni gay Don Barbero: «È un ossessione»

◉ Il prete di Pinerolo, al Cassero, vuole che la Chiesa chieda perdono agli omosessuali

**Gian Basilio Nleddu**

gian.basilio.nleddu@epolis.sm

■ Il Gay Pride fa esplodere le diverse posizioni dei cattolici sulla questione omosessuale. Nei giorni scorsi il botta e risposta tra i leader delle Acli Francesco Murru (presidente) e Roberto Landini (ex presidente) sulla adesione del Pd al corteo del 28 giugno. Poi venerdì, al Cassero, l'incontro su: "Omosessualità e cristianesimo: approcci alternativi. Il dissenso cattolico è vivo e lotta per porre termine ad ogni discriminazione nei confronti delle/gli omosessuali". Infine ieri, sulle pagine di *Avvenire/BolognaSette*, un lungo articolo del Cardinale Caffarra (sintesi di un intervento al centro pastorale Paolo VI di Brescia) sull'omosessualità. Il contributo di Caffarra non fa riferimento alla manifestazione nazionale dei gay che si terrà sabato a Bologna ma arriva nel momento di massimo confronto/scontro all'interno del mondo cattolico sul Gay Pride e le tematiche politiche legate all'evento.

**S'INTITOLA** "Maschio o femmina. Realtà o scelta? Risponde

Caffarra" l'articolo del Cardinale che chiarisce, con argomenti teologici, la posizione della Chiesa bolognese sull'omosessualità. «Poiché la società uomo/donna è il paradigma fondamentale di ogni socializzazione della persona, l'errore e il disordine circa quella inficia ogni rapporto sociale. "Prima

societas in coniugo", dicevano già i Romani». Un approccio che si scontra con le parole dette, durante l'incontro di venerdì al Cassero, da Don Franco Barbero della Comunità Cristiana di Base di Pinerolo. «L'ossessione di un modello unico di amore è pre scientifico come sostiene ormai anche l'OMS (organizzazione mondiale della sanità). Contro natura c'è solo la violenza». Il sacerdote di Pinerolo, ospite a Bologna, prende quindi le distanze dal pensiero di Caffarra, ma anche della maggioranza delle istituzioni religiose, e: «Mi spiace molto che autorevoli vescovi utilizzano questo modo di pensare. Io l'ho abbandonato 50 anni fa». E da Bologna Don Barbero lancia una proposta alla Chiesa: «Si deve pentire e chiedere perdono per il suo linguaggio che utilizza nei 16 documenti che trattano di omosessualità. Si parla di omosessuali come persone malate, anomale, da curare». Insomma basta con le etichette. Discorso che non si ritrova nell'artico-

lo/saggio di Caffarra che anzi chiede un forte impegno dei cristiani: «Si parla ancora di coppia, di famiglia, di genitori, di paternità/maternità. Ma queste parole veicolano significati fra loro contrari. Quest'opera di decostruzione è stata operata dalla perdita della visione vera della sessualità umana... Anche il pensiero cristiano non è sempre stato vigile al riguardo». Massima attenzione per la vera sessualità che non interessa Don Barbero: «Nella messa della domenica non mi interessa se le persone sono gay, lesbiche, trans. L'importante è che si amino, non il modo ma la sostanza». Questa la querelle interna alla chiesa ma è forte la contrapposizione anche dei cattolici laici impegnati in politica.

**PD IN CRISI** di coscienza. Se da un lato il partito ha aderito alla manifestazione in tanti hanno espresso dubbi. In particolare alcuni esponenti dell'ex Ppi e, a leggere il forum del partito, qualche militante esprime dubbi sulla scelta di aderire. Fino alla richiesta di svelare i nomi di chi ha votato il documento: «Il documento risulta approvato "all'unanimità dei presenti", sarebbe opportuno conoscere i nominativi di quei presenti». Come dire: non mancano le polemiche o le diversità. ■





## Molte polemiche e contrasti ma sabato parte la sfilata

### La manifestazione

■ ■ Polemiche politiche ed ecclesiastiche permettendo al Gay Pride mancano pochi giorni. Tutto è pronto (anche le ordinanze contro la vendita di alcolici) per la kermesse che sfilerà con l'acqua (obbligatoriamente vista l'ordinanza) e che "invaderà" (ma solo dopo le 15) gli

spazi degli ambulanti della Piazzola. Si aspettano partecipanti da tutta Italia e hanno aderito anche i giovani dei Pd che saranno presenti con un loro sound system. Agli anziani le polemiche, ai giovani la partecipazione alla manifestazione. Sfileranno, come prevedibile, anche i giovani dei centri

sociali bolognesi. Mancherà il Gonfalone della Provincia. Ipotesi che aveva sollevato l'ira di alcuni consiglieri provinciali di Forza Italia come Luca Finotti e Giuseppe Sabboni. Disposti a trasformarsi in scudi umani davanti al palazzo della provincia pur di evitare la sfilata del Gonfalone provinciale tra i mani-

festanti. Che si annunciano numerosi, colorati e festanti. Preceduti, inoltre, dalle tantissime iniziative organizzate dagli organizzatori bolognesi che hanno confezionato dibattiti, concerti e mostre per l'evento nazionale.





# L'ARCIVESCOVO CAFFARRA AL SEMINARIO DEI MEDICI CATTOLICI «I gay tradiscono la vera sessualità»

**SOLO** le unioni eterosessuali. A una settimana dal Gay Pride, l'arcivescovo Carlo Caffarra, intervenendo sabato al seminario dei medici cattolici di Brescia, s'interroga sull'origine della sessualità maschile e femminile e chiude le porte alle relazioni omosessuali. Una lezione sintetizzata dallo stesso cardinale sulla prima pagina di Bologna 7 di ieri. Per Caffarra l'orientamento sessuale, maschile o femminile, non è, a dispetto della teoria gender, «frutto della libertà che, nel progettare questa configurazione, non ha alcun referente 'naturale'» e nemmeno il risultato della sola natura perché in questo modo «l'io è ridotto all'insieme dei processi biologici e psicologici».

**DA DOVE** derivano allora l'orientamento sessuale maschile e

femminile, se la spiegazione non la si può trovare nel divario tra «natura o cultura», tra «realtà o scelta»? «Quando parliamo di mascolinità e femminilità — risponde il cardinale — parliamo di un corpo, di una fisiologia e di una psiche che sono maschili e femminili. In una parola di 'natura maschile' e 'femminile'».

Ma la natura non basta a spiegare il nostro essere uomo o donna, la nostra attrazione per l'altro sesso, sia questo maschile o femminile. Nel tempo il genere umano ha elaborato «una comprensione della propria mascolinità e femminilità» producendo «codici etici riguardanti il modo di viverla propria». Sono allora la natura e la cultura, la realtà e la scelta a determinare la sessualità. Dalle parole

del cardinale è chiaro che è solo l'eterosessualità ad essere naturale. Per la Chiesa l'omosessualità resta «intrinsecamente disordinata» (Dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede, 1986), anche se, in un intervento del 1975, la stessa Dottrina Fidei

ammette la possibilità di «omosessuali definitivamente tali per una specie di istinto innato». Secondo Caffarra «il significato veicolato dalla mascolinità/femminilità della persona è un significato sponsale: l'essere costituiti per una relazione con l'altro». Ecco allora il duro monito contro le unioni omosessuali che tradiscono «il significato originario della sessualità»: sono relazioni di identici, «cioè alla fine con sé stessi».

**Giovanni Panettiere**

